

PRIMO PIANO

Unipol, Cimbri presidente

Carlo Cimbri alla presidenza del gruppo Unipol. Il patto delle coop azioniste, in vista dell'assemblea prevista per il prossimo 28 aprile, ha indicato lo storico amministratore delegato al vertice del cda del gruppo assicurativo. Nessun riferimento invece al nuovo group ceo, con le deleghe operative che potrebbero essere affidate a un direttore generale.

Cimbri è stato indicato da Unipol anche alla presidenza della controllata UnipolSai. La carica di amministratore delegato della compagnia, secondo una ricostruzione de Il Sole 24 Ore, dovrebbe invece andare all'attuale direttore generale Matteo Laterza, candidato alla carica di consigliere. Candidatura anche per Jean-François Mossino, membro della giunta esecutiva di Agenti UnipolSai Associati (Aua) e presidente della commissione agenti del Bipar. Oltre ai già citati Cimbri, Laterza e Mossino, il gruppo Unipol, primo azionista della compagnia con il 61% del capitale, ha indicato per il cda Milo Pacchioni, Mara Anna Rita Caverni, Giusella Dolores Finocchiaro, Rossella Locatelli, Maria Paola Merloni, Daniela Preite, Elisabetta Righini, Bernabò Bocca, Stefano Caselli, Paolo Peveraro, Antonio Rizzi e Fabio Cerchiai. L'assemblea degli azionisti di UnipolSai è in programma il prossimo 27 aprile.

Giacomo Corvi

RICERCHE

Agire ora per mettere al sicuro il futuro

Nel periodo 2010-2019 le emissioni globali medie annue di gas serra hanno raggiunto i livelli più alti della storia dell'umanità, ma il tasso di crescita è rallentato. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ipcc, serve una riduzione immediata e profonda delle emissioni in tutti i settori, per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Altrimenti sarà troppo tardi

L'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change) il gruppo intergovernativo dell'Onu sul cambiamento climatico che dal 1988 studia il surriscaldamento globale, ha pubblicato il suo ultimo rapporto sulla mitigazione dei cambiamenti climatici. Secondo lo studio, le evidenze scientifiche sono chiare: il momento di agire è adesso, perché dimezzare le emissioni entro il 2030 è ancora possibile. Ma bisogna fare presto, perché con un riscaldamento globale di 1,5°C nei prossimi due decenni il mondo affronterà molteplici rischi climatici inevitabili.

UN'AZIONE URGENTE PER AFFRONTARE I RISCHI CRESCENTI

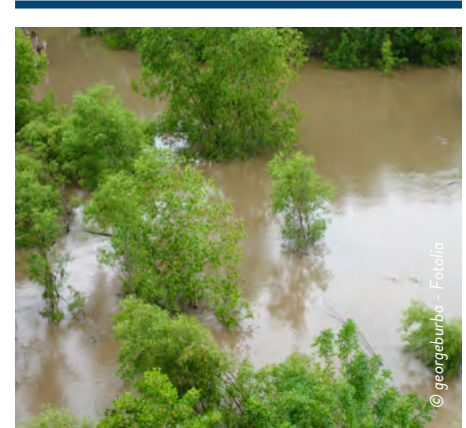
L'aumento di ondate di calore, siccità e inondazioni, si legge nel report, sta già superando le soglie di tolleranza di piante e animali, causando mortalità di massa in alcune specie tra alberi e coralli. Questi eventi meteorologici estremi si stanno verificando simultaneamente, causando impatti a cascata che sono sempre più difficili da gestire. Gli eventi estremi hanno esposto milioni di persone a grave insicurezza alimentare e idrica, soprattutto in Africa, Asia, America centrale e meridionale, nelle piccole isole e nell'Artico.

Per evitare una crescente perdita di vite umane, biodiversità e infrastrutture, è necessaria un'azione ambiziosa e accelerata per adattarsi al cambiamento climatico e, allo stesso tempo, ridurre rapidamente e profondamente le emissioni di gas serra. A oggi, si legge nel rapporto, i progressi sull'adattamento non sono uniformi ed è sempre più ampio il divario tra le azioni intraprese e ciò che è necessario fare per affrontare i crescenti rischi.

Il rapporto fornisce nuovi approfondimenti sul potenziale della natura non solo per ridurre i rischi climatici, ma anche per migliorare la vita delle persone. Gli scienziati sottolineano che i cambiamenti climatici interagiscono con dinamiche globali quali l'uso insostenibile delle risorse naturali, la crescente urbanizzazione, le disuguaglianze sociali, le perdite e i danni da eventi estremi e la pandemia, mettendo in pericolo lo sviluppo futuro.

Nello studio viene fatta una valutazione dettagliata degli impatti dei cambiamenti climatici, dei rischi e dell'adattamento nelle città, dove vive più della metà della popolazione mondiale. La salute, la vita e i mezzi di sostentamento delle persone, così come le proprietà immobiliari e le infrastrutture critiche, tra cui i sistemi energetici e di trasporto, sono sempre più colpiti dai pericoli relativi a ondate di calore, tempeste, siccità e inondazioni, così come sono sempre più soggetti ai cambiamenti a insorgenza lenta (slow-onset changes), come l'innalzamento del livello del mare. Questo può essere evitato coinvolgendo tutti nella pianificazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, prestando attenzione all'equità e alla giustizia e attingendo alle conoscenze delle comunità locali.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

UN APPROCCIO G-LOCAL

Già, perchè il cambiamento climatico è una sfida globale che richiede soluzioni locali. Per questo motivo, lo studio fornisce un'ampia gamma di informazioni regionali al fine di consentire uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici. Il rapporto afferma chiaramente che realizzare un modello di sviluppo resiliente al clima è già adesso, agli attuali livelli di riscaldamento, una sfida complessa. Questo obiettivo sarà ancora più difficile da raggiungere se il riscaldamento globale dovesse superare la temperatura di 1,5°C. In alcune regioni, realizzare uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici sarà una cosa impossibile se il riscaldamento globale dovesse superare i 2°C. Questo è un dato fondamentale del rapporto, che sottolinea l'urgenza di un'azione climatica, concentrandosi su equità e giustizia.



IL RUOLO DELLE TECNOLOGIE

In occasione dell'uscita del rapporto, la fondazione **Cmcc** (Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici), ieri mattina ha ospitato un focal point Ippc per l'Italia, con un webinar a cui hanno partecipato esperti, scienziati e alcuni degli autori italiani del report (a cui hanno lavorato in tutto circa 300 esperti di tutto il mondo) per raccontare alla comunità italiana la più aggiornata sintesi delle conoscenze scientifiche sui percorsi utili a ridurre le cause antropiche dei cambiamenti climatici.

Secondo **Massimo Tavoni**, Rff-Cmcc European Institute on economics and the environment, Politecnico di Milano (tra gli autori del report Ippc), "quello che dobbiamo fare è riuscire a restare entro il 2100 in un aumento delle temperature sotto i 2°C. Per restare coerenti con gli impegni presi a Parigi, dobbiamo ridurre del 43% le emissioni di CO2 entro il 2030, e sforzarci anche di ridurre le emissioni di metano di circa un terzo (-34%)". Ma ovviamente il mondo non si ferma al 2030. "L'impegno – ha aggiunto – deve proseguire fino all'azzeramento delle emissioni di CO2. Gli scenari rivisti dall'Ippc dicono che dobbiamo arrivare a zero emissioni nette intorno al 2050. E quando arriveremo a emissioni zero di CO2, la temperatura potrà smettere di crescere".

Elena Verdolini, Rff-Cmcc European Institute on Economics and the Environment, Università di Brescia (anche lei tra gli autori del report Ippc), ha parlato degli strumenti concreti per la mitigazione del clima. "Il rapporto – ha detto – mostra come siano stati fatti in questo settore importanti passi avanti nell'ultimo decennio. Bisognerà transitare verso sistemi energetici a basse emissioni e intensificare sforzi per elettrificare". Il report parla anche di fonti di energie alternative, come idrogeno o bio-combustibili ecosostenibili. Secondo Verdolini, i veicoli elettrici hanno un grande potenziale per ridurre le emissioni, e la tecnologia delle batterie ha fatto dei grandi passi avanti, ma anche nei settori aviation e shipping servono combustibili alternativi. "Il potenziale di decarbonizzazione nei trasporti – ha spiegato l'esperta – dipende in modo cruciale dalla transizione nel settore energetico, e dalla presenza di infrastrutture che facilitino questa transizione". Anche nell'industria andranno fatti maggiori sforzi: bisognerà "utilizzare materiali a basso impatto, minimizzare gli sprechi, riutilizzare, riciclare. Così come nelle città e nelle aree urbane occorre produrre in modo sostenibile il consumo di beni e servizi".

COMPORTEMENTI PIÙ CONSAPEVOLI

Il rapporto per la prima volta ha una parte dedicata ai nostri comportamenti individuali. Questa opzione, secondo Verdolini, ha un impatto altissimo sulla riduzione della CO2, si stima circa la metà di quanto necessario. "Camminare, andare in bici, ridurre i viaggi aerei, adattare le case: ogni cambiamento comportamentale nel proprio lifestyle richiede cambiamenti sistemici nelle nostre città", ha osservato.

Il discorso è stato poi ampliato da **Lucia Perugini** del Cmcc, delegata italiana nella sessione Ippc, che ha parlato di foreste e usi del suolo negli scenari di mitigazione. "Questo – ha detto – è l'unico settore che al momento riesce a rimuovere attivamente la CO2 dall'atmosfera e accumularla in biomassa nel suolo". Il settore agro-forestale ha un potenziale di mitigazione molto elevato: può fornire dal 20 al 30% del totale. Attualmente di questo potenziale sfruttiamo solo l'1,4%. Il potenziale, in termini concreti, riguarda le foreste e altri ecosistemi, un'agricoltura più sostenibile e la produzione di bioenergia con cattura di carbonio. "C'è un'alta potenzialità di mitigazione del settore – ha detto – ma deve essere legata a cambiamenti comportamentali e alimentari, e da una gestione sostenibile del territorio che massimizzi i benefici di mitigazione, adattamento, biodiversità e contrasto al degrado del suolo.

Infine, **Paolo Bertoldi**, Commissione Europea Dg Jrc, ha parlato del ruolo dell'edilizia nell'ambito dei cambiamenti climatici. Bertoldi ha ricordato che nel periodo 1990 al 2019 le emissioni degli edifici non residenziali sono aumentate di circa il 55% e quelle degli edifici residenziali sono aumentate di circa il 50% rispetto al 1990, e ciò è dovuto all'aumento della superficie pro capite, all'aumento della popolazione globale e all'aumento dei servizi e apparecchiature domestiche. "Il miglioramento dell'efficienza energetica ha solo in parte ridotto l'aumento delle emissioni. Ridurre del 61% le emissioni in questo settore entro il 2050 è possibile". Il decennio fondamentale è il prossimo.

COMPAGNIE

Generali Italia e Confindustria per la sicurezza informatica

Accordo triennale per la realizzazione di un "Cyber Index" delle imprese italiane e workshop formativi sul territorio

Generali Italia e Confindustria hanno annunciato, con una nota congiunta, la definizione di un accordo triennale per "promuovere, valorizzare e diffondere tra le imprese la protezione dai rischi di cyber security, un tema sempre più strategico per il loro business".

La partnership, nel dettaglio, prevede innanzitutto la realizzazione di quello che è stato battezzato *Cyber Index*, un rapporto sullo stato della sicurezza informatica delle imprese italiane. Il report, stilato sulla base di un questionario che sarà proposto alle aziende associate alla confederazione, sarà presentato alla fine dell'anno e sarà aggiornato con cadenza annuale per fornire, spiega la nota, "una fotografia puntuale dello stato della sicurezza digitale delle imprese italiane". L'obiettivo, prosegue il comunicato stampa, è quello di "evidenziare il livello di conoscenza dei rischi cyber all'interno delle organizzazioni aziendali, le relative modalità di approccio alla gestione di tali rischi e la pubblicazione e condivisione dei risultati conseguiti".

Previsti anche incontri di formazione e workshop su base territoriale, in cui gli esperti e la rete agenziale della compagnia coinvolgeranno le imprese associate a Confindustria nell'analisi e nella conoscenza del rischio informatico, nonché delle misure a disposizione per la protezione delle imprese.

"Consapevoli del nostro ruolo di assicuratore, il cui compito è quello di proteggere da tutti i rischi, incluso quello informatico, vogliamo contribuire a diffondere tra le imprese la cultura della cyber sicurezza, ad accrescere la consapevolezza della vulnerabilità rispetto al rischio informatico e a porre l'attenzione sull'importanza di adottare adeguate protezioni assicurative: lo facciamo concretamente anche attraverso il *Cyber Index*, il rapporto sullo stato cyber delle aziende italiane", ha commentato **Marco Sesana**, country manager e ceo di Generali Italia e Global Business Lines. Per **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, "la sicurezza informatica è una condizione indispensabile per tutelare il valore di un'impresa e per assicurarne la crescita in termini di competitività. È un investimento – ha detto – fondamentale per il perseguimento di una strategia nazionale di contrasto ai crimini informatici e necessità di un'opera di sensibilizzazione delle imprese sui rischi legati all'utilizzo delle tecnologie digitali: va proprio in questa direzione l'accordo con Generali, che vede Confindustria in prima fila per promuovere la cultura della cyber security tra le aziende".

G.C.

MERCATO

Climate change, Eiopa lancia stress test per gli enti previdenziali

L'esercizio testerà la resilienza degli Fondi pensionistici pan-europei (Iorp) rispetto a uno scenario di cambiamento climatico, sviluppato insieme allo European systemic risk board e alla Banca centrale europea



Eiopa ha lanciato il suo primo stress test sul settore pensionistico europeo che comprende il rischio climatico.

Lo stress testerà la resilienza degli fondi pensionistici pan-europei (Iorp) rispetto a uno scenario di cambiamento climatico, sviluppato insieme allo European systemic risk board e alla Banca centrale europea.

La simulazione propone "un'improvvisa e disordinata transizione verso la neutralità climatica, causata da un'azione politica ritardata, che si traduce in un forte aumento dei prezzi dei combustibili fossili", nella definizione di Eiopa. Questo brusco aumento innescherebbe rischi per l'intera economia.

Lo stress test si concentra sugli investimenti degli enti previdenziali, ma affronta anche gli effetti sulla situazione finanziaria, compreso il finanziamento da parte delle imprese. Lo scenario definisce shock settoriali che forniscono approfondimenti sui portafogli di investimento degli enti, riflettendo la corrispondente svalutazione degli investimenti, suddivisi per settori e attività commerciali più rilevanti.

L'esercizio comprende anche due questionari specifici: il primo è un follow up dell'analisi Esg, contenuta nello stress test del 2019, mentre il secondo indaga i potenziali effetti dell'inflazione sul reddito pensionistico di membri e beneficiari.

I risultati dello stress test dovrebbero essere pubblicati entro la fine del 2022.

Fabrizio Aurilia

NEWS

Federprivacy, attenzione alle app di credito sociale

Secondo l'associazione, la diffusione di questi strumenti, oltre ad alimentare lo sviluppo di "una società del controllo", minaccia la tutela dei dati personali degli utenti

Federprivacy mette in guardia dalle app di credito sociale. L'associazione ha affermato in una nota che la diffusione di questo genere di soluzioni, in grado di monitorare il comportamento degli utenti per promuovere abitudini virtuose (o anche per penalizzare quelle giudicate indecorose), potrebbe alimentare una cultura del controllo e mettere a serio rischio la tutela dei dati personali dei cittadini.

L'occasione per il monito è arrivata con la notizia, diffusa pochi giorni fa, del progetto *Smart Citizen Wallet* lanciato dal Comune di Bologna: si tratta, come si legge nella nota, di "un'app basata sull'attribuzione di punteggio sociale che si pone l'obiettivo di assicurare un riconoscimento ai cittadini che differenziano i rifiuti, usano mezzi pubblici, gestiscono correttamente l'energia, non ricevono sanzioni municipali e risultano usare in modo attivo la *Card Cultura*": chi si rivelerà rispettoso di quello che è stato definito "vivere civile" potrà accedere a sconti o vantaggi per attività o servizi promossi in ambito municipale. L'ex garante della privacy **Francesco Pizzetti**, intervenuto sul sito dell'associazione, non ha tardato a parlare del rischio di "una pericolosa deriva che può portarci con grande velocità sulla via della società del controllo e del punteggio sociale".

Le app di credito sociale pongono, insomma, molte criticità. A cominciare dalla sicurezza dei dati raccolti. "Viviamo in un'epoca in cui gli attacchi hacker alle banche dati pubbliche e private sono ormai all'ordine del giorno", ha commentato **Nicola Bernardi**, presidente di Federprivacy. "È inutile nascondersi dietro un dito: le pubbliche amministrazioni che propongono tali app – ha proseguito – sono i soggetti maggiormente in affanno con la protezione dei dati, e lo dimostra il fatto che secondo le statistiche dello scorso anno il 71% delle sanzioni per violazioni del Gdpr sono state irrogate proprio a enti pubblici". Poco importa infine se, come nel caso dell'iniziativa di Bologna, l'adesione al progetto è su base volontaria: l'associazione ha ricordato che il già citato Gdpr "raccomanda espressamente di non adottare il consenso come base giuridica da parte di enti pubblici, perché di fronte a questi il cittadino si troverebbe di fronte a un evidente squilibrio tra interessato e titolare del trattamento, come in una sorta di sudditanza che renderebbe pertanto improbabile che il suo consenso sia stato davvero espresso liberamente".

G.C.

TECNOLOGIE

Data Governance, F2 Innovation per Sara

Una piattaforma consente di abilitare monitoraggi puntuali e decisioni data-driven attraverso la condivisione di diverse fonti

F2 Innovation ha fornito a Sara Assicurazioni una piattaforma tecnologica che consente di abilitare monitoraggi puntuali e decisioni data-driven attraverso la condivisione di dati provenienti da diverse fonti. La società ha spiegato in una nota che è in grado di realizzare "una customer data platform che identifica clienti e prospect sia su canali digitali sia su canali fisici, in maniera Gdpr compliant".

Sara, prosegue la nota, può così contare "su un ulteriore strumento nell'analisi dei comportamenti dei clienti relativamente a preventivi (acquistati oppure non finalizzati), acquisti, spesa media, su ogni canale del loro percorso, sia online sia offline".

"Prima non avevamo la possibilità di riconciliare i percorsi e le esperienze dei clienti, se non in maniera frammentata o incompleta", ha commentato **Luigi Vassallo**, coo di Sara Assicurazioni. "Ora invece – ha aggiunto – abbiamo il controllo granulare su ogni touch-point e un modello di attribuzione preciso, in grado di aiutarci nel costruire relazioni sempre più puntuali col cliente".

"Dopo un assessment iniziale, abbiamo identificato gli elementi su cui focalizzare gli interventi per costruire un ecosistema di monitoraggio e analisi, che potesse lavorare velocemente e in modo efficiente su customer journey complesse e multichannel, come quelle di Sara Assicurazioni", ha spiegato **Davide Campofredano**, coo di F2 Innovation.

G.C.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 6 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577